

P.C.I. e P.S.I. di nuovo insieme nella Comunità Montana

Unità a sinistra sull'Amiata



Sull'Amiata si respira aria nuova. Le forze di sinistra si sono rinsaldate. L'operazione di ricomposizione del PSI amiatino in seno alla Comunità Montana, fortemente voluta e sostenuta personalmente dal Segretario Provinciale Giorgi è avvenuta. Il Partito Comunista, dal canto suo, ha favorito l'operazione, senza giocare sui piccoli interessi di parte, preferendo puntare sull'unità a sinistra delle forze progressiste. Siamo vicini alle elezioni amministrative del '90. Sta quindi per terminare un quinquennio sofferto, ricco di colpi di scena. Un momento di fine legislatura che vede tornare a schierarsi unite le maggiori forze laiche e di sinistra. Un rimpasto che potrebbe andare anche al di là della sola Comunità Montana, toccando direttamente gli Enti Locali, come sottolineato a più riprese dai vari esponenti. Difficile stendere un bilancio della coalizione che si è mossa fra mille difficoltà per gestire la scottante vertenza. Il giudizio finale non può comunque che essere positivo.

Sono state risolte le sorti dei due presidi ospedalieri di Casteldel piano ed Abbadia San Salvatore. Presidi fortemente penalizzati dalle polemiche attuate dalla giunta pentapartito di Casteldel piano. E' stato inoltre predisposto ed approvato un Piano Ospedaliero e Sanitario per il comprensorio che, senza prevaricazioni o malintese supremazie, punta ad una decisa qualificazione del servizio per le popolazioni amiatine. Non meno importante il lavoro svolto per mantenere aperte le possibilità di sviluppo dei processi economici e sociali, le scelte sull'assetto territoriale, la difesa e la salvaguardia ambientale. Prova ne sono le scelte sulla sentieristica, il progetto esecutivo dell'acquedotto e quello per lo smaltimento dei liquami, con il reperimento dei necessari finanziamenti, gli incarichi per un progetto di recupero della parte alta della montagna e per rilevare le risorse idriche e geotermiche.

D.B.

GLI AVVENIMENTI DAL 1985 AD OGGI

Comitato di gestione Usl 32: una telenovela quasi alla fine



Le elezioni del 1985 furono contraddistinte dal conflitto campanilistico scatenato a Castel del Piano dal PSI. I socialisti ruppero la collaborazione decennale con il PCI. L'accusa era quella di voler ridimensionare l'ospedale (oggi questa struttura è invece potenziata nei servizi e negli organici). Si sostituiva a Castel del Piano una giunta pentapartito che aggravava tensioni e riacutizzava campanilismi. Conseguenza: ritardi negli assetti della Comunità Montana e dell'USL, ripicche pericolose per tutto il comprensorio. Il PCI dava vita a Giunte di programma, determinando un quadro politico molto variegato. Questo assetto rendeva difficile la composizione della maggioranza per amministrare la Comunità Montana, soprattutto per la frattura che si andava creando all'interno del PSI. A Grosseto il PSI doveva sostenere i "compagni" di Castel del Piano contro il PCI che presentava, compatto, un programma di governo. PSI senese, PSDI e PRI appoggiavano il PCI. A seguito di queste convergenze, dopo un anno, PCI, PSI senese, PSDI, PRI, costituivano la nuova maggioranza. DC e PSI grossetano all'opposizione. Il PSI doveva quindi ricucirsi al suo interno. L'opera avrebbe dovuto richiedere pochi mesi. Ci sono voluti anni. Nella primavera del 1989 il PSI raggiungeva un accordo interno, ponendo il problema politico dell'ingresso al completo nella maggioranza,

richiedendo la costituzione del Comitato di Gestione dell'USL 32, mentre fino allora era stata la Giunta della Comunità Montana a gestire la sanità. Per questioni di equilibrio venivano chiesti due membri, anziché l'unico siglato dagli accordi dell'86, rinunciando contestualmente alla Presidenza. Il terreno era pronto per un rimpasto. Il PSI grossetano accettava il programma sottoscritto dalla maggioranza ed il documento sull'assetto ospedaliero non votato nell'88 a Castel del Piano. La DC impediva però la surrogata degli assessori sfruttando un regolamento un po' troppo garantista che richiedeva i due terzi dell'Assemblea. Al danno la beffa. In sede di voto la DC era presente con soli 8 consiglieri su 18 non potendo quindi controllare l'elezione del proprio assessore di minoranza. Infatti questi risultava solo quarto, preceduto da tre socialisti. Disorientamento e paura, poi la non accettazione del terzo eletto socialista consentiva la nomina dell'assessore democristiano. Adesso la "telenovela" volta l'ennesima pagina. Sta quasi per terminare la legislatura e finalmente sarà possibile arrivare alla nomina del Comitato di Gestione dell'USL 32.

Alla Finoria di Gavorrano nascerà un centro europeo per la salvaguardia del territorio

SALVIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Adottiamo il nostro ambiente. Sotto questo titolo i Comuni delle Colline Metallifere, l'Amministrazione Provinciale di Grosseto, il C.I.D.I. di Follonica, la USL e l'Intercomunale n.27, la Regione Toscana organizzarono, un seminario di studi sull'educazione ambientale. Nacque in questo convegno, al quale avevano partecipato personaggi noti dell'ambientalismo e docenti universitari di grande risonanza, l'idea di realizzare nella parte nord della Maremma, un laboratorio di educazione ambientale. Dunque il comprensorio delle Colline Metallifere e il suo ambiente. E' in quest'ottica che si sviluppa l'idea del progetto che prenderà vita alla Finoria di Gavorrano. Un'opera che ha già ricevuto l'assenso pieno della CEE. Un centro di dimensione europea inserito nel tessuto socio-economico dell'intero comprensorio. Ora la parola è ai consigli comunali. Il Comune di Gavorrano ha approvato un protocollo d'intesa per la costituzione di una srl e di una fondazione per la costruzione dell'intero impianto di laboratorio e per la gestione della scuola nelle sue più alte funzioni didattico-pedagogiche. Il Comune di Scarlino, dopo un lungo dibattito, non ha concluso con un voto, ma ha invitato la Giunta ed il Sindaco a proseguire nel lavoro al fine di ottenere risultati più favorevoli. Il Consiglio Comunale di Follonica ha preso atto dei documenti relativi sia alla costruzione del laboratorio che alla sua gestione, esprimendo alcune riserve di merito. In discussione il Comitato Scientifico che, secondo la bozza protocollare, verrebbe eletto dal Consiglio di Amministrazione del laboratorio. L'Ente Locale ha proposto che questa

nomina venga assegnata alle Università, chiedendo inoltre che i programmi scientifici non vengano sottoposti al vaglio del Consiglio di Amministrazione. La stessa perplessità è stata sollevata in merito ai rapporti di forza tra pubblico e privato. Questa problematica è stata sollevata da tutti e tre i Consigli Comunali. Per Massa Marittima il Consiglio, dopo una comunicazione del Sindaco, ha espresso riserve circa l'impegno economico che l'Ente dovrebbe assumere in assenza di cifre precise e sulla notevole rappresentanza Tioxide nella srl e nella fondazione. Tuttavia il progetto è stato considerato positivo. Fra breve il Consiglio, se saranno superate le riserve, esprimerà un voto positivo. I Comuni di Montieri e di Monterotondo Marittimo, così come l'Amministrazione Provinciale, debbono ancora esprimersi. Tempo previsto ancora un mese circa. Dunque una fase importante. Da una parte sono all'attivo già grossi risultati, dall'altra molti passi devono essere ancora compiuti prima che il cammino sia terminato. Occorre quindi scendere in campo con maggiore vigore e sicurezza. E' una necessità inderogabile. Tutto ciò trova spiegazione in tre importanti ragioni, politiche, culturali ed economiche. E' su questo terreno che le istituzioni dovranno trovare coesione, inserendosi nel flusso di una tradizione molto ricca che trova in Toscana riferimenti concreti. Del resto anche in provincia esempi non mancano. Le note battaglie sui "fanghi rossi", la cessazione dello sverramento a mare da parte della Tioxide, il Parco di Montioni, il Parco dell'Uccellina, splendida realtà, e lo stesso progetto di scuola ambientale li localizza-

ne sono chiare testimonianze. Quest'ultimo progetto non è di certo un doppiopione di quello della Finoria. Sarà mai Gavorrano uguale all'Uccellina? Le miniere, le piccole proprietà rurali, l'urbanizzazione altomedioevale e quella del secondo dopoguerra, in luogo della più distesa pianura basso grossetana e le colline selvagge di Alberese! Zone contrapposte ed anche per questo complementari. Allora questi due progetti possono essere le due facce di una stessa moneta che se cammineranno bene e di pari passo potranno portare la Maremma all'avanguardia in campo nazionale ed internazionale. Ecco le motivazioni che debbono spingere in avanti. Per tornare alle Colline Metallifere, la battaglia per la bonifica del padule di Scarlino, deve continuare. E' senza dubbio elemento chiave per lo sviluppo; è condizione indispensabile per realizzare attività plurisettoriali. Sarà con questi chiari obiettivi che i Comuni delle Colline Metallifere dovranno trovare forza e coraggio per superare vecchi municipalismi, per misurarsi a pieno titolo con situazioni anche inesplorate sul terreno di nuove strategie ambientali ed educative. Su questo versante il confronto con le industrie è avvenuto su di un piano del tutto paritario, senza arroganza né snobismo, senza complessi d'inferiorità o condizionamenti.

Ciò naturalmente non significa che in questa direzione il lavoro sia sufficiente e soddisfacente. Ancora c'è tanto da fare, ma ottenere di più non si può. Poi ci possono essere molti altri soggetti interessati che giustamente debbono trovare spazio. Il conflitto tra i differenti bisogni dei lavoratori impiegati e le popolazioni deve essere risolto in un rapporto nuovo tra la modernizzazione industriale e la protezione ambientale. L'arma vincente sarà l'aver unitarietà d'intenti, l'alta qualità del prodotto, la modernità della proposta, la capacità di progettare. A Marzo partirà alla Finoria una prima tran-



che del lavoro di educazione ambientale. Sarà una prova importante, una forma di sperimentazione che permetterà, attraverso un lavoro con due classi di alunni, di apportare le dovute correzioni prima del "decollo". Un compito certamente non facile, ma molto importante. Più di quanto la nostra immaginazione oggi non ci possa dare a vedere.

Mauro Andreini